

Governare il Territorio

IL MENSILE DEI RIFORMISTI LOCALI



REGISTRATO PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA IL 17 APRILE 2013 CON IL N. 79

l'editoriale



di Matteo Ricci
direttore di Governare il Territorio ed Eurodeputato

IL SOGNO EUROPEO E LE RADICI NEL TERRITORIO

“Tu ragazzo dell’Europa. Tu non perdi mai la strada”: nel 1982, Gianna Nannini cantava questo brano, mentre le Comunità Europee contavano 10 Stati membri, dopo l’ingresso della Grecia, pochi mesi prima. Io avevo 8 anni, ero solo un bambino, ma la generazione degli allora 20enni, evidentemente, si muoveva già nel sogno europeo, se quelle parole risuonavano così limpide e insieme profonde, per noi che l’ascoltavamo alla radio. C’erano già “ragazzi dell’Europa”.

segue a PAGINA 2

di Valentina Guiducci
ufficio stampa ALI

Il 15 marzo 2025, Piazza del Popolo a Roma è stata teatro di una grande e importante manifestazione a favore dell’Unione Europea, intitolata “Una piazza per l’Europa”. L’evento ha visto la partecipazione di circa 50.000 persone, tra cui cittadini, intellettuali, artisti e numerosi sindaci italiani, uniti nel riaffermare i valori fondamentali di pace e democrazia su cui si basa il progetto europeo.



Promossa dal giornalista Michele Serra e sostenuta da diversi primi cittadini, tra cui il sindaco di Roma e Presidente nazionale di ALI, Roberto Gualtieri, i sindaci di Bari, Bologna, Cagliari, Campobasso, Firenze, Milano, Napoli, Perugia, Palermo, Potenza, Reggio Calabria, Roma, Torino e Venezia, la manifestazione ha sottolineato l’importanza di un’Europa più unita e solidale. Gualtieri ha evidenziato come l’Europa sia essenziale per affrontare le sfide globali attuali: “Solo un’Europa più unita, più solida, forte dei suoi principi fondativi, convinta che il suo processo federativo debba accelerare, può essere capace di fare fronte al presente e preparare un futuro migliore”, ha detto dal palco della piazza assieme ad oltre 100 sindaci italiani, tutti con la fascia tricolore, «non per imporre una visione individuale di Europa - ha sottolineato Gualtieri -, ma per dare voce a un’identità europea condivisa, che è parte integrante della nostra civiltà». Tra i sindaci intervenuti, anche Jaume Collboni, sindaco di Barcellona, che ha sottolineato il ruolo cruciale delle città nel processo decisionale europeo, affermando che «quando le città collaborano, l’Europa diventa più forte, resiliente e vicina ai cittadini». Tanti i sindaci ALI, arrivati da tutte le Regioni d’Italia. «Questa manifestazione - ha dichiarato Luca Abbruzzetti, presidente di ALI Lazio e Sindaco di Riano - rappresenta un’occasione per difendere il progetto europeo con le sue basi democratiche e il suo modello

di vita sociale, di coesione e solidarietà». Il Sindaco di Torino Stefano Lorusso ha sottolineato come ritrovarsi insieme sotto un’unica bandiera europea, dimostri quanto la consapevolezza dell’importanza dell’Unione sia diffusa e profonda: «siamo un popolo unico, che guarda nella stessa direzione. Una consapevolezza trasversale a persone, città, territori, paesi, diversità culturali e geografiche che contribuiscono a creare una sola grande unità, rappresentata anche da sindache e sindaci che hanno



segue a PAGINA 2

l'editoriale di Matteo Ricci

Ho ripensato a quel brano, lo scorso 15 marzo, quando ero in piazza, a Roma, sotto un cielo di bandiere blu, a stelle gialle. Perché è quel che sono, quel che mi sento: un ragazzo dell'Europa (con qualche anno in più!).

Nata con l'intento di riaffermare i valori fondanti dell'Unione Europea e la necessità di un'Europa più unita e forte, la Piazza per l'Europa ha visto protagonisti non solo tanti comuni cittadini, la società civile, tanti intellettuali, tanti esponenti politici, ma soprattutto tanti amici amministratori locali. Sindaci che hanno accolto l'invito del Presidente di Ali, Roberto Gualtieri, primo cittadino di Roma Capitale, scendendo in piazza per affermare con forza che "solo un'Europa più unita, più solida, forte dei suoi principi fondativi, convinta che il suo processo federativo debba accelerare, può essere capace di fare fronte al presente e preparare un futuro migliore".

L'Unione Europea, i nostri enti locali: due livelli di istituzioni apparentemente lontani, eppure indissolubilmente legati. Ho vissuto entrambe quelle esperienze, sinora: da Presidente della Provincia, prima, da Sindaco poi, ho vissuto quel che vuol dire essere un amministratore locale. Da parlamentare europeo, oggi, sto vivendo un'esperienza straordinaria e formativa. Chi mi conosce sa che il mio sogno da ragazzo europeista era quello di fare il parlamentare europeo. Mi sono laureato sul sogno europeo e molti conoscono la storia della mia famiglia. Molti sanno quanto sia legata la storia di mio nonno minatore a Charleroi, al Belgio. Ironia della sorte, quando sono diventato parlamen-

tare europeo, al termine del primo viaggio che ho fatto verso il Parlamento Europeo, sono atterrato proprio a Charleroi, esattamente nel luogo dove 70 anni prima mio nonno si era spaccato la schiena 1000 metri sottoterra.

E allora capite quanto sia importante per me il ruolo che sto svolgendo e cosa significhi anche dal punto di vista personale. Mi sto confrontando, ogni giorno, con un contesto storico nel quale i repentini cambiamenti mondiali - dei quali più volte abbiamo parlato su queste pagine, dallo scorso novembre in poi, con l'elezione di Donald Trump alla casa Bianca - sono sotto gli occhi di tutti.

E, tuttavia, sento forte il richiamo del territorio. La terra, la mia terra: le Marche. Al cuor non si comanda, al richiamo della nostra terra non si riesce a resistere e alla richiesta diffusa di un impegno concreto per cambiare le cose non sono riuscito a resistere. Da questo nasce la disponibilità che ho voluto dare a candidarmi alle prossime elezioni regionali, alla guida delle Marche per lo schieramento di centrosinistra. Nella mia lunga gavetta - della quale sapete vado molto orgoglioso - l'esperienza più bella è stata sicuramente quella del sindaco, perché il sindaco ha un ruolo che ti consente di incidere nel cambiamento della realtà quotidiana. E credo che ci sia un motivo per cui chi fa il sindaco, a volte, quando inaugura un'opera o inaugura una infrastruttura importante prova quasi un piacere fisico: perché ritorna ragazzo. Ognuno di noi, quando si è appassionato alla politica, lo ha fatto perché aveva il sogno di cambiare il mondo; fare l'amministratore loca-

le ha questa bellezza, la capacità di cambiare concretamente la realtà e di conseguenza tornare ragazzi cambiando la propria terra, dando un contributo a cambiare il mondo.

Questo è il percorso che mi ha portato a dare la mia disponibilità per il rinnovamento della mia regione. Questo è l'impegno che sento, oggi, di avere: un sogno da ragazzo, il ragazzo dell'Europa che ero e che sono, la sfida storica del cambiare la propria terra in meglio. Con i piedi saldamente ancorati nelle radici del territorio e gli occhi saldamente rivolti al cielo blu d'Europa, ricoperto di stelle.



I sindaci e la piazza per l'Europa



scelto di portare in piazza le voci delle loro città e delle loro comunità, fatte di persone che si sentono cittadine e cittadini d'Europa».

Anche Gaetano Manfredi, Presidente dell'ANCI e Sindaco di Napoli, ha ribadito il profondo significato della manifestazione, sottolineando l'importanza dei valori democratici: «Questa è la piazza dei cittadini. Abbiamo portato il cuore delle nostre comunità. Noi - ha spiegato Manfredi - vogliamo un'Europa più forte che dia risposte alle domande delle persone: più lavoro, più casa, più diritti. Siamo un unico popolo, quello europeo in cui tutti ci riconosciamo e dobbiamo difendere questi valori. Da questa piazza diciamo: 'Vogliamo più Europa nelle città. Vogliamo una grande Europa

che rappresenti tutti'.

Durante la manifestazione, numerosi interventi hanno richiamato i principi del Manifesto di Ventotene, scritto nel 1941 da Altiero Spinelli, Ernesto Rossi ed Eugenio Colnaghi, considerato uno dei testi fondanti dell'Unione Europea. Questo riferimento storico ha rafforzato il messaggio dell'evento, sottolineando l'importanza di un'Europa unita come baluardo di pace e democrazia.

In un periodo di incertezze e cambiamenti globali, la manifestazione di Roma ha rappresentato un momento significativo di coesione e impegno civile, evidenziando il ruolo fondamentale delle amministrazioni locali nel promuovere e difendere i valori della democrazia e dell'Europa.



di **Valerio Lucciarini De Vincenzi**
Presidente Rete dei Comuni Sostenibili



RIFORME E SOSTENIBILITÀ al Centro dell'Assemblea ALI di Perugia

Il 3 e 4 aprile, Perugia diventa il cuore pulsante del dibattito sulle sfide e le opportunità che le autonomie locali devono affrontare in un mondo in costante cambiamento. L'Assemblea nazionale di ALI – Autonomie Locali Italiane, intitolata ***“Agenda Autonomie. Riforme, sostenibilità sociale e ambientale”***, rappresenta un'occasione fondamentale per riflettere, dialogare e costruire un'agenda condivisa in grado di rispondere alle sfide del presente e alle incognite del futuro.

L'Italia si trova di fronte a una fase cruciale: la necessità di rinnovare il sistema delle autonomie locali, di rafforzare la loro capacità di affrontare le trasformazioni economiche, sociali e ambientali che ci interpellano. In questo contesto, l'Assemblea di Perugia non è solo un incontro tra amministratori locali, ma un momento di riflessione collettiva su come le città e i territori possano diventare protagonisti di un nuovo modello di sviluppo, più inclusivo e sostenibile.

Il tema centrale dell'Assemblea, infatti, è proprio questo: come costruire una nuova visione per le autonomie locali che non si limiti alla semplice gestione quotidiana, ma che sappia anticipare le sfide future, promuovendo innovazione, coesione sociale e sostenibilità ambientale. Un compito che, oggi più che mai, deve essere al centro dell'agenda politica del Paese. Sostenibilità, innovazione, coesione territoriale e sociale: questi sono i pilastri attorno ai quali si svilupperanno i lavori di Perugia. Le autonomie locali sono chiamate a un salto di qualità, a diventare il motore di un cambiamento profondo che possa rispondere alle sfide globali del cambiamento climatico, della digitalizzazione e delle crescenti disuguaglianze sociali. Le città e i territori sono la prima linea in questa sfida, eppure spesso si trovano a fare i conti con una governance che non riesce a rispondere in modo tempestivo ed efficace. Le politiche per la coesione sociale e territoriale, la gestione sostenibile delle risorse naturali, la promozione di un'economia verde e circolare: sono questi gli ambiti su cui i territori locali devono giocare un ruolo da protagonisti. Non è più il momento di delegare a livello centrale le risposte alle sfide globali, ma di promuovere un modello in cui le autonomie locali siano centrali nelle politiche di sviluppo, come motori di innovazione sociale, economica e ambientale.

L'Assemblea di Perugia, dunque, segna un punto di partenza, ma anche un momento di riflessione strategica su come l'Italia, attraverso i suoi enti locali, possa costruire un futuro più equo, sostenibile e innovativo. Un futuro in cui le città e i territori, insieme alle comunità che li abitano, possano essere al centro di un rinnovato impegno per il benessere collettivo. In questa visione, le autonomie locali non sono solo una parte del sistema, ma la chiave per affrontare le sfide del presente e per immaginare un domani migliore per tutti.



ali AUTONOMIE LOCALI ITALIANE
LEGA DELLE AUTONOMIE LOCALI
ASSEMBLEA NAZIONALE

AGENDA AUTONOMIE

Riforme, sostenibilità sociale e ambientale

PERUGIA
3/4 APRILE.25

SAN FRANCESCO AL PRATO
Auditorium, Via San Francesco, 4



www.aliautonomie.it

L'Europa necessaria: ritrovare il sogno tra unità, prossimità e futuro



di **Giovanna Bruno**
Vicepresidente Nazionale ALI,
Sindaca di Andria

L'Europa non è scontata. Non solo. Io direi: è necessaria. Mai come in questo momento.

Però deve tornare ad essere "popolare", così come è stata pensata nel manifesto di Ventotene. Quindi, proprio perché popolare, non di parte. Certo che no, diversamente dalla becera elaborazione che qualcuno di questi tempi vuol farne. L'Europa è tornata al centro del dibattito pubblico intorno a quei temi che potevano sancirne la disgregazione: prima il Next Generation EU e i PNRR nazionali, poi il conflitto russo-ucraino con il suo escalation di imperterrita violenza, poi l'importante crisi energetica e ora l'intromissione americana. Di qui la convinzione che l'Europa non sia scontata e non sia ancora compiuta. In molti ha perso il suo appeal, così come la sua capacità di generare speranza. Per questo siamo chiamati a ricostruire attorno a tre parole semplici, patrimonio di tutti quelli che hanno a cuore una rinnovata idea di Europa connessa alla vita delle persone: pace, lavoro, uguaglianza. Ripartire da questo significa tornare all'essenza del sogno europeo, nato non solo per mettere in comune i valori economici ma per umanizzare l'economia. L'Europa deve essere sociale e per questo il suo destino è indiscutibilmente legato alle autonomie locali, alla loro capacità di sorreggere, rianimare e rilanciare il processo di integrazione politica,

di alimentare la diffusione e l'esercizio della cittadinanza europea. Da sindaca, incontro periodicamente i nostri studenti, tutti emotivamente coinvolti nei processi di scambi ed integrazioni culturali. Sono uno spettacolo. Sbandierano con fierezza il loro orgoglio di essere cittadini del mondo, in particolare dell'Europa, in cui osmoticamente riversano sogni e speranze. Chiedono di vivere in libertà e serenità questa condizione, si incupiscono dinanzi alle scene di guerra, di divisioni e di tutti i maldestri tentativi di minarne le sue fondamenta di progetto unitario, di sviluppo e coesione, di legami e rafforzamento culturale. Per loro, per questi giovani, per chi il sogno dell'Europa lo ha lanciato e per chi oggi lo incarna quotidianamente, non possiamo consentire crepe all'interno impianto. In questo quadro le autonomie locali, baluardi di prossimità per eccellenza, sono chiamate a svolgere un rinnovato ruolo nell'Unione Europea e ad esprimere la loro vocazione relazionale. Grazie alla loro vicinanza ai cittadini, gli enti locali sono nella posizione migliore per promuovere un'adeguata comprensione della cittadinanza europea, ripartendo dalla pregnante disseminazione della cultura europea. Sì, perché essere cittadini europei, oggi più che mai, comporta una cultura dell'unità, troppo sbiadita da logiche antagonistiche che hanno depotenziato l'Europa medesima. Non si può vacillare. Solo serrare le fila e compattarsi, in nome di un sogno da realizzare.

Per un'Europa unita e forte: il sogno di Ventotene è ancora vivo



di **Massimiliano Presciutti**
Sindaco di Gualdo Tadino,
Vicepresidente nazionale ALI
e Presidente ALI Umbria

L'Europa è la nostra casa, il sogno di Ventotene è ancora vivo, oggi più che mai dobbiamo rafforzare il nostro impegno per un Europa dei popoli per sconfiggere i populismi.

Un'Europa forte che torni protagonista, per questo è stato giusto accogliere l'appello di Michele Serra. Per manifestare tutta la nostra preoccupazione in un momento così delicato per la storia del nostro pianeta, per rilanciare con forza la sfida degli Stati Uniti d'Europa, unica strada sulla quale dobbiamo di nuovo incamminarci con rinnovato spirito costruttivo. Abbiamo il dovere civico e morale di dare messaggi forti e chiari, in tempi difficili come questi non possiamo permetterci ambiguità o tentennamenti. Un'Europa forte e protagonista nel mondo è il presupposto fondamentale per costruire una pace giusta e duratura nei tanti, troppi scenari di guerra che ancora insanguinano troppe parti del nostro pianeta. Dobbiamo, da amministratori locali, ripartire dal basso, dalle fondamenta, dalle nostre città, grandi o piccole che siano,

non è una questione di dimensioni, ma di valori alti da condividere e riaffermare, in maniera pacifica e democratica. Purtroppo, sempre di più negli ultimi tempi, la democrazia sembra non andare più di moda, si stanno affermando sempre di più uomini e donne soli al comando, che svuotano il ruolo e la funzione delle assemblee elettive e fanno a gara a chi strilla di più e la spara più grossa. L'apparire sta prendendo il sopravvento sul confronto e l'ascolto reciproco, l'arroganza e la superficialità sullo studio ed il confronto civile e democratico. Ecco perché oggi più che mai abbiamo bisogno di un'Europa unita, forte e solidale, dell'Europa del manifesto di Ventotene oggi più che mai base irrinunciabile di un rinnovato impegno. Non arrendiamoci mai e soprattutto non abituiamoci alle guerre ed ai soprusi di chi si crede più forte ma non lo è, rimettiamoci in cammino per riaffermare che un'altro mondo è possibile, dove le differenze tornino ad essere un valore e dove gli ultimi tornino ad essere i primi nelle azioni quotidiane di chi ha responsabilità di governo a tutti i livelli.

Una piazza per l'Europa: difendere la democrazia, costruire il futuro



di **Lorenzo Radice**
Sindaco di Legnano

Posso dirlo: c'ero anch'io sabato 15 marzo a Roma a "Una piazza per l'Europa". C'ero con un misto di sensazioni che andavano dall'affetto all'orgoglio fino alla paura.

E dico paura perché il pensiero di perdere quello che l'Europa ci ha garantito negli 80 anni che ci separano dalla fine della seconda Guerra Mondiale, ossia la Pace, la Libertà, la Democrazia e il Benessere, non può lasciarmi tranquillo. Dico orgoglio, perché so perfettamente che il mondo guarda all'Europa con ammirazione e forse un po' di invidia per come viviamo, per come siamo, per la qualità del nostro stile di vita e per le tutele sociali di cui godiamo. E da ultimo, dico affetto perché l'Europa, per la mia generazione, rappresenta un sogno, un orizzonte di

libertà e di speranza in un domani migliore da costruire con pazienza, mente e cuore. In Piazza del Popolo - per un pomeriggio veramente del Popolo europeo - ho respirato l'eccezionalità della rivoluzione europea; una rivoluzione in cui non si è sparato un colpo, ma in cui Nazioni che per secoli si erano combattute si sono date la mano e hanno deciso di stare insieme. La diversità che ci aveva sempre separati e messo uno contro l'altro adesso ci unisce e ci deve spingere a rinforzare questo legame. Come ha detto dal palco Antonio Scurati, essere contro la guerra non significa rinunciare a essere combattenti. Perché per difendere un valore come la democrazia bisogna essere pronti a battersi ogni giorno; non contro il diverso, ma contro l'indifferenza.

Un'Europa unita e forte: il richiamo di Ventotene rivive in piazza



di Luca Abbruzzetti
Presidente ALI Lazio
Sindaco di Riano

Il 15 marzo, cittadini ed amministratori hanno risposto in modo eccezionale all'invito di Serra e del Sindaco Gualtieri, di scendere in piazza per l'Europa.

Il cuore storico di Roma, colorato interamente di blu, è un'immagine che rimarrà sempre scolpita negli animi e nelle menti. Straordinaria la partecipazione di centinaia di giovani, europeisti convinti che hanno chiesto, a gran voce e all'unisono, un'Europa più solida. Il Manifesto di Ventotene, faro imprescindibile per rinsaldare l'identità europea, dovrà essere la spinta propulsiva per rendere l'istituzione ancor più coesa, democratica, solidale nonché capace di difendersi ma senza aggredire. In un periodo storico così delicato in cui il conflitto in Ucraina e le affermazioni denigratorie di Trump rischiano

di intaccare l'istituzione, erroneamente percepita come debole da alcuni, è necessario ripartire da un'Europa coesa, che metta al centro la persona. Come Sindaco di Riano e Presidente della Lega delle Autonomie del Lazio, ritengo fondamentale trasferire, i valori dell'Europa, nell'operato amministrativo e tra le nuove generazioni. Dobbiamo riscoprire l'orgoglio di essere europeisti, che vuol dire contrastare la disuguaglianza e i privilegi sociali per progredire senza lo spettro dei totalitarismi. Questa è la via indicata da Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi, vittime in prima persona della violenza e dell'oppressione fascista. Questo sia l'obiettivo comune, senza tentennamenti. Lo dobbiamo ai tanti ragazzi accorsi in piazza e alle generazioni che verranno.

L'Unione Europea: il Sogno di Ventotene tra Sfide e Opportunità per il Futuro



di Elena Piastra
Vice Presidente Vicario
nazionale di ALI e
Sindaca di Settimo Torinese

L'Europa, ma direi l'Unione Europea, è innanzitutto uno strumento per raggiungere un fine: la stabilità, la giustizia, il benessere delle persone, il rispetto per gli individui. L'Europa figlia del Manifesto di Ventotene nasceva dalla consapevolezza che solo attraverso l'unione dei popoli si potessero scongiurare le tensioni che avevano dilaniato il nostro continente per secoli, fino alle tragedie del Novecento.

In un mondo che negli ultimi anni è cambiato tantissimo, con la guerra che ormai lambisce i nostri confini, l'Unione intesa come spazio comune che rende i singoli stati più solidi e stabili, senza polverizzarne gli interessi, è ancor più fondamentale.

L'Europa non è perfetta ma l'Unione che rappresenta, in termini economici, politici ma soprattutto sociali e comunitari, è l'unica strada praticabile per un futuro di pace. Come cittadini e anche

come sindaci e rappresentanti dei territori e delle istituzioni, dobbiamo lavorare per rafforzarla e consolidarla - e migliorarla nei suoi molti aspetti perfettibili - nell'interesse di tutti i popoli europei. La sfida climatica, l'indipendenza energetica, l'innovazione: queste le sfide principali su cui dovremmo concentrarci, tenendo sempre presente lo spirito di Ventotene. E quindi la visione di un'entità federale, in cui le differenze nazionali siano superate, attraverso il dialogo, per il bene di una comunità più grande. Un patrimonio culturale e politico che, mi piace ricordarlo, si è diffuso anche per merito di due donne, Ursula Hirschmann e Ada Rossi, meno celebrate di Altiero Spinelli, Ernesto Rossi e Eugenio Colorni, ma ugualmente importanti.

L'onda blu di Roma: un appello per un'Europa unita e decisiva



di Andrea Gentili
Presidente di ALI Marche e
Sindaco di Monte San Giusto

L'Europa è necessaria, fondamentale. La manifestazione di pace e democrazia che si è svolta a Roma lo scorso 15 marzo è stato un passaggio rigenerativo, una dimostrazione che gli europei ci sono e vogliono creare un'Europa realmente unita, perché senza Europa, o con un'Europa debole e frammentata, sono a rischio i diritti di tutti.

Migliaia di persone si sono ritrovate in piazza, unite nelle loro diversità sotto un'unica bandiera blu nella speranza che l'Unione compia finalmente la sua storia e diventi un soggetto politico capace di testimoniare i valori della nostra civiltà nelle grandi crisi internazionali in corso. Dando così quelle risposte che i cittadini si aspettano. Non si tratta di confrontarsi sul riarmo o sulle spese sanitarie o sociali. Si tratta di dare, finalmente, vita ad un centro

decisionale con concreti poteri di scelta condivisa su tutto. Ora spero vivamente che la marea blu che abbiamo visto e vissuto a Roma si trasformi in energia positiva e non si disperda in mille rivoli, volti a sottolineare differenze che ora non ci possiamo permettere. Mi piace pensare che siamo all'inizio di un grande futuro, su cui possiamo e dobbiamo lavorare ancora molto. Vogliamo più Europa nelle nostre città come hanno dimostrato i tanti Sindaci (tra loro anche molti marchigiani) che hanno ritenuto doveroso esserci, così come doveroso e puntuale è stato l'impegno di ALI nel sostenere attivamente l'evento di Piazza del Popolo.

Il Comitato Europeo delle Regioni apre le candidature per i Giovani Politici Eletti (YEP)



Il Comitato europeo delle regioni (CdR) ha ufficialmente aperto le candidature per la rete dei Giovani Politici Eletti (Young Elected Politicians – YEP), un'iniziativa che punta a rafforzare il ruolo dei giovani amministratori locali e a creare connessioni con altri esponenti politici a livello europeo. Si tratta di un'opportunità unica per ampliare le proprie competenze, accedere a programmi di formazione e contribuire attivamente ai processi decisionali dell'Unione Europea.

Entrare a far parte della rete YEP offre numerosi vantaggi. I giovani politici selezionati potranno entrare in contatto con colleghi provenienti da tutta Europa, scambiare esperienze e buone pratiche, nonché approfondire le opportunità di finanziamento e legislazione che l'UE mette a disposizione per le comunità locali e regionali. Inoltre, potranno rappresentare i territori di provenienza nei processi decisionali europei, accrescendo così la propria visibilità politica e contribuendo direttamente all'elaborazione delle politiche comunitarie.

Il programma YEP si sviluppa attorno al lavoro istituzionale del CdR, offrendo ai partecipanti l'opportunità di seguire e partecipare alle sessioni tematiche delle commissioni, prendere parte a dibattiti e consultazioni con i relatori e unirsi alle riunioni delle delegazioni nazionali e dei gruppi politici. Sono previsti, inoltre, eventi di grande rilievo, come l'EURegionsWeek e l'European Summit of Regions and Cities, oltre alla possibilità di intervenire in conferenze e sessioni di respiro europeo.

L'edizione 2025 del programma si estenderà fino alla primavera del 2026 e prevede un'agenda ricca di eventi, distribuiti nel corso dell'anno. Dopo il primo anno, i partecipanti entreranno nella rete alumni, mantenendo la possibilità di prendere parte a ulteriori iniziative. Le attività si svolgeranno in diverse modalità: online, in forma ibrida, presso la sede del CdR a Bruxelles o in altre località dell'Unione.

Per partecipare, è necessario essere stati eletti a suffragio universale diretto in un'amministrazione locale o regionale di uno Stato membro dell'UE o di un paese candidato all'adesione; essere nati dopo il 1° gennaio 1990; non ricoprire il ruolo di membro o supplente del CdR; avere una buona conoscenza della lingua inglese; compilare il modulo di candidatura in inglese. La selezione avverrà sulla base della qualità delle candidature, garantendo parità di genere e un equilibrio in termini di rappresentanza territoriale, affiliazione politica e nazionalità.

Le candidature sono aperte fino al 1° maggio 2025. I partecipanti selezionati potranno beneficiare di rimborsi per le spese di viaggio e di un'indennità giornaliera per le riunioni in presenza.

Questa iniziativa rappresenta un'occasione imperdibile per i giovani amministratori locali desiderosi di incidere maggiormente sulle politiche europee e di costruire relazioni strategiche con colleghi di tutta Europa.

Intervista a Federica Cuna

Consigliera comunale di Trani – Consigliera Provinciale BAT (Barletta Andria Trani)

Dal 2022 YEP – Membro del Comitato Europeo delle Regioni a Bruxelles



Uno degli obiettivi del programma YEP è creare connessioni tra giovani amministratori di tutta Europa. Quali opportunità concrete ha trovato entrando nella rete dei Giovani Politici Eletti (YEP) e in che modo questa esperienza sta influenzando il suo lavoro a livello locale?

Entrare nella rete dei Giovani Politici Eletti (YEP) è stata un'esperienza di crescita straordinaria, un'opportunità concreta per costruire legami e condividere visioni con amministratori locali di tutta Europa. Il confronto continuo con colleghi di diversi Paesi mi ha permesso di allargare gli orizzonti, scoprire buone pratiche e ripensare le politiche pubbliche con uno sguardo più ampio e innovativo. Parlare di sostenibilità urbana, partecipazione giovanile e innovazione sociale non è mai stato un esercizio teorico, ma un'occasione per portare nel mio territorio nuove idee e soluzioni che rispondano ai bisogni reali delle persone.

L'accesso a percorsi di formazione, workshop e incontri istituzionali europei ha rafforzato il mio ruolo amministrativo e mi

ha permesso di stringere alleanze fondamentali per dare respiro internazionale ai progetti locali. Oggi, grazie a questa esperienza, faccio parte del Comitato Europeo delle Regioni: un incarico che sento come una grande responsabilità, non solo verso la mia comunità, ma verso una generazione di giovani amministratori che credono nella politica come strumento di cambiamento. Essere tra i più giovani non è mai stato un limite, ma uno stimolo a mettere in campo competenze, visione e determinazione.

E proprio questa rete umana e politica rappresenta il cuore del programma YEP. La vera ricchezza non sta solo nei tavoli di lavoro o nei progetti ufficiali, ma nelle relazioni profonde che si creano, nei confronti fuori dagli schemi in cui si riscopre il senso autentico dell'Europa: un progetto di diritti, giustizia sociale e solidarietà. Tra i momenti più significativi ci sono stati anche quelli vissuti al di fuori del protocollo, quando ci siamo ritrovati a discutere non solo di amministrazione, ma di valori, di futuro, di una politica che metta al centro le persone.

Questi scambi mi hanno sempre dato una spinta enorme nel tornare sul territorio, con ancora più determinazione nel costruire un'Europa più giusta, più inclusiva, più vicina ai cittadini. L'Europa non è un'istituzione lontana, ma una costruzione collettiva fatta di impegno quotidiano, battaglie condivise e ideali comuni. Essere parte di questo percorso mi ha resa ancora più convinta della necessità di difenderla, rafforzarla e renderla sempre più uno spazio di opportunità per tutti.



<https://aliautonomie.it/2025/03/12/il-comitato-europeo-delle-regioni-apre-le-candidature-per-i-giovani-politici-eletti-yep/>

La Rete dei Consiglieri Locali dell'UE: un ponte tra l'Europa e i cittadini



L'Unione Europea, nel suo costante impegno per avvicinare le istituzioni ai cittadini, ha lanciato la Rete dei Consiglieri Locali dell'UE, un'iniziativa pensata per creare un legame più stretto tra le istituzioni europee e i territori, ma soprattutto per rafforzare il legame tra le comunità locali e il processo decisionale europeo. Gestita congiuntamente dal Comitato delle Regioni (CdR) e dalla Commissione Europea, in particolare attraverso la Direzione Generale per la Comunicazione (DG COMM), questa collaborazione si basa su un accordo amministrativo firmato nel dicembre 2024 che segna un passaggio senza precedenti nelle relazioni tra le due istituzioni europee: un network europeo innovativo e unico nel suo genere.

Si tratta di un primo esempio di partenariato strutturato tra il CdR e la DG COMM che ha l'obiettivo di migliorare la comunicazione sulle politiche europee e rafforzare il coinvolgimento degli enti locali nel processo decisionale dell'UE. Dalla sua creazione, la Rete ha registrato una crescita costante nel numero di consiglieri aderenti. Attualmente, vi partecipano oltre 3.000 consiglieri locali provenienti da tutti i 27 Stati membri dell'UE. Questi amministratori rappresentano una varietà di territori, dalle grandi città alle aree rurali, contribuendo a rendere la rete uno strumento capace di intercettare esigenze diverse e specifiche. L'obiettivo è appunto quello di espandere ulteriormente la partecipazione, coinvolgendo un numero sempre maggiore di consiglieri per coprire in maniera più capillare tutte le realtà locali europee. L'idea alla base di questo progetto è semplice ma ambiziosa:

mettere in rete i consiglieri comunali e locali di tutta Europa affinché possano fungere da ambasciatori dell'Unione Europea nei loro territori.

Il loro ruolo è fondamentale, perché sono proprio loro il primo punto di contatto tra i cittadini e le istituzioni. Attraverso questa rete, potranno ricevere informazioni aggiornate sulle politiche europee, sulle opportunità di finanziamento e sui programmi di sviluppo che possono fare la differenza nelle loro comunità. Al tempo stesso, i consiglieri locali avranno anche la possibilità di portare la voce dei cittadini a Bruxelles, contribuendo a creare politiche più aderenti alle esigenze reali dei territori. In questo modo, l'Europa diventa non solo più accessibile, ma anche più attenta e reattiva alle sfide locali.

Per garantire un supporto concreto ai consiglieri locali la Rete mette a disposizione una serie di prodotti e servizi mirati, tra cui materiale informativo personalizzato: aggiornamenti sulle politiche dell'UE, dossier tematici e documentazione specifica su temi di interesse locale; formazione e webinar: sessioni di formazione online e in presenza, con esperti dell'UE, per approfondire tematiche europee e acquisire strumenti di comunicazione più efficaci; eventi di networking e scambio di buone pratiche: incontri tra consiglieri di diversi Paesi per condividere esperienze e soluzioni a sfide comuni; una piattaforma digitale dedicata: un portale interattivo dove i consiglieri possono accedere a contenuti esclusivi, porre domande agli esperti dell'UE e partecipare a discussioni tematiche; supporto nella comunicazione locale: materiali pronti per la divulgazione sui social media, articoli per la stampa locale e strumenti per informare i cittadini sulle opportunità europee.

L'ingresso nella Rete dei Consiglieri Locali dell'UE avviene attraverso una semplice procedura di candidatura, aperta a tutti i consiglieri locali eletti nei 27 Stati membri dell'UE. L'obiettivo è garantire un'ampia rappresentanza territoriale e creare una rete inclusiva e diversificata. I consiglieri locali interessati, dovranno compilare un modulo di candidatura online disponibile sul portale dedicato. La candidatura verrà esaminata dal Comitato delle Regioni e dalla DG COM. Se i requisiti sono soddisfatti, accettata la candidatura, il consigliere riceverà l'accesso alla piattaforma digitale e a tutti i servizi offerti dalla Rete. Avvicinare l'Europa ai territori, dare voce alle comunità locali e creare una rete di amministratori consapevoli e informati può essere la chiave per costruire un'Unione più inclusiva, partecipativa e vicina alle persone.

Per maggiori informazioni: EU-Councillors@cor.europa.eu

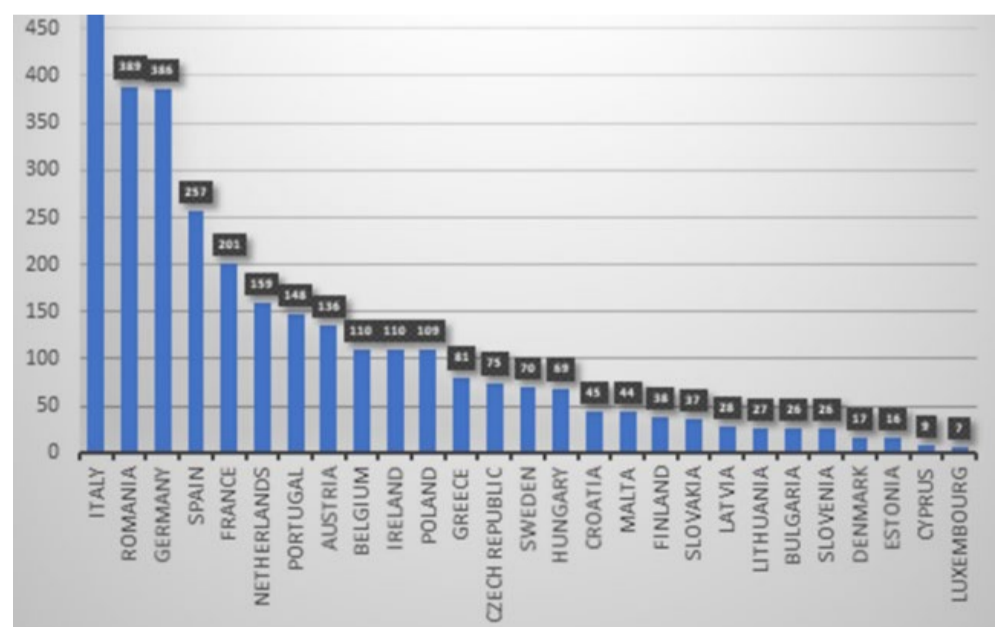
EU Local Councillors Network Application Form
I'm applying as an elected Local or Regional Politician

I am aware that to complete the membership, the local/regional authority shall sign a joint declaration together with the appointed elected applicant - [download, sign the declaration](#) and send it back to info@eu-councillors.eu.

A. Information about the candidate

First name (Latin characters only) *

Enter your first name



Asili nido e PNRR: la sfida dei Comuni tra ambizioni disattese e ritardi sistemici

È stato pubblicato il nuovo bando del Ministero dell'Istruzione e del Merito per il finanziamento di nuovi asili nido, con una dotazione di circa 819 milioni di euro. I Comuni potranno presentare manifestazione di interesse fino al 3 aprile 2025, per interventi di costruzione o riconversione di edifici pubblici, con l'obiettivo di contribuire al raggiungimento dei target europei sull'offerta educativa per la prima infanzia.

Una nuova occasione per gli enti locali, ma che arriva in un contesto segnato da ritardi, difficoltà operative e obiettivi ridimensionati. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) aveva infatti previsto, nella sua formulazione iniziale, la realizzazione di oltre 264.000 nuovi posti tra asili nido e scuole dell'infanzia. Ma con la revisione approvata a fine 2023, il target è sceso a 150.480 posti, e i fondi europei sono stati ridotti da 4,6 a 3,24 miliardi di euro, compensati solo parzialmente da risorse nazionali.

Il problema non riguarda solo la quantità delle risorse, ma soprattutto le modalità con cui sono state distribuite e attuate. I primi bandi hanno visto una partecipazione molto debole da parte dei Comuni delle aree più svantaggiate, che spesso non hanno presentato progettualità per mancanza di personale tecnico o risorse gestionali. I fondi sono così finiti in larga parte a territori già coperti, con il rischio di amplificare i divari invece di ridurli. Ad oggi, secondo i dati ufficiali, solo il 25% delle risorse previste è stato effettivamente speso. Degli 1,7 miliardi che avrebbero dovuto essere utilizzati entro fine 2024, ne risultano investiti appena 816 milioni. Considerando i tempi medi di realizzazione delle opere pubbliche – circa 28 mesi – molti interventi sono in ritardo e rischiano di non essere completati entro la scadenza del giugno 2026, prevista dal PNRR. La mancanza di fondi per la gestione ordinaria dei nuovi nidi è un altro nodo critico. Il PNRR ha finanziato strutture e lavori, ma non prevede

risorse per il personale, l'apertura e la gestione delle attività educative. Secondo la CGIL, servirebbero almeno 2 miliardi l'anno per garantire il funzionamento degli asili pubblici e circa 45.000 educatori in più per raggiungere gli standard europei.

In questo contesto, il ruolo del Governo si è limitato a revisionare i numeri e spostare le risorse, ma senza offrire un reale supporto ai Comuni. Nessun meccanismo di accompagnamento è stato previsto per i territori più fragili, e il supporto tecnico-amministrativo è stato lasciato alla buona volontà delle singole Regioni.

Anche sul fronte della trasparenza si registrano difficoltà. Organizzazioni come Openpolis denunciano l'opacità dell'esecutivo nella diffusione dei dati relativi allo stato di attuazione dei progetti, rendendo difficile ogni tentativo di monitoraggio civico.

Il risultato è un quadro disomogeneo: alcune Regioni (come l'Umbria o il Lazio) potrebbero raggiungere la soglia del 45% di copertura dei servizi già entro il 2026, mentre altre (come Campania e Sicilia) restano indietro nonostante abbiano ricevuto quasi un quarto del totale dei fondi.

Infine, nei piccoli Comuni sotto i 500 abitanti – soprattutto quelli delle aree interne – oltre il 97% continua a non avere alcun servizio per la prima infanzia, a dimostrazione che l'attuale impostazione del Piano non è riuscita a garantire equità territoriale né giustizia sociale.

Senza un cambio di passo, e senza strumenti certi per sostenere i Comuni nella gestione a regime dei nuovi servizi, il rischio è quello di vedere strutture nuove ma chiuse, insegnanti assenti, e un altro obiettivo del PNRR mancato. Con i sindaci lasciati, ancora una volta, a gestire da soli le conseguenze di scelte centrali inefficaci.

Il commento di Irene Manzi, Deputata della Repubblica, VII Commissione (Cultura, Scienza, Istruzione)



Ha compiuto quasi 54 anni la legge che il 6 dicembre 1971 istituì nel nostro Paese gli asili nido comunali. Si trattò a tutti gli effetti di una grande rivoluzione culturale che trasformò il prendersi cura delle bambine e dei bambini fino a 3 anni in un progetto sociale, una questione di interesse pubblico. Da allora il sistema si è evoluto, i servizi per l'infanzia sono usciti dalla dimensione esclusivamente assistenzialistica per diventare un diritto delle bambine e dei bambini all'apprendimento fin dalla nascita: ogni indagine dimostra, infatti, come gli investimenti precoci nella prima infanzia siano quelli a maggiore ritorno tra gli investimenti nello sviluppo della persona. La frequenza al nido è uno dei mezzi più efficaci per combattere la povertà educativa, prevenire i bassi rendimenti scolastici e contrastare la dispersione scolastica. Insomma, gli asili nido rappresentano una grande opportunità dal punto di vista sociale perché incidono positivamente sulla natalità e sull'occupazione femminile e, dal punto di vista educativo, rendendo le bambine e i bambini più strutturati ad affrontare il percorso scolastico. Questo è una conquista frutto dell'impegno di cittadini, amministratori, associazioni della società civile e della elaborazione culturale di pedagogisti, in collaborazione con insegnanti e genitori. Il problema strutturale di questo sistema è sempre stato quello relativo alla disomogeneità territoriale, con il servizio quasi assente in molte aree fragili e marginali che, invece, sarebbero quelle dove maggiore è l'esigenza di realizzare una rete strutturata di servizi per l'infanzia. Proprio dalla consapevolezza di dover ridurre divari e disuguaglianze, ampliare l'offerta di asili nido e scuole dell'infanzia, garantendo un servizio educativo in linea con gli obiettivi europei, promuovere l'occupazione femminile, aiutare le famiglie e contrastare la denatalità, è stata aperta una specifica linea di investimento nel PNRR. Si è trattato di una scommessa, purtroppo, persa nell'attuazione

del piano con una costante rimodulazione al ribasso dei posti complessivi di fatto dimezzati. Sono state, soprattutto, le realtà territoriali che avevano più bisogno del potenziamento dei posti a dovervi rinunciare. Uno studio pubblicato a gennaio dall'ufficio parlamentare di bilancio ha rilevato come nel complesso la piena realizzazione degli interventi finanziati dall'Europa, nonostante il cambio di strategia nell'assegnazione dei fondi, aumenterà le disuguaglianze nell'offerta dei servizi pubblici all'interno delle regioni stesse con l'81,45 dei territori che non aveva alcun asilo che continuerà a non averlo. Non a caso la legge di Bilancio del governo Draghi del 2022 finanziava progressivamente, proprio a partire dal 2022, l'incremento delle risorse per coprire il costo del servizio asili nido prevedendo, a decorrere dal 2027, lo stanziamento di risorse pari ad 1 miliardo e 100 milioni per arrivare alla copertura effettiva del 33% del servizio. Previsione che proprio l'ultimo Piano strutturale di bilancio del governo Meloni sembra smentire nel momento in cui dichiara che i nidi devono avere una copertura del 15% a livello regionale e del 33% a livello nazionale e che si associa ai tagli disposti nell'ultima legge di bilancio a carico degli enti locali con conseguente difficoltà per gli stessi di reperire fondi per la gestione degli asili a partire dal personale.

Mentre si disinveste sulla creazione di nuovi posti negli asili nido, si rischia di rendere quasi irraggiungibile l'obiettivo europeo del 45% di copertura dei servizi all'infanzia al 2030, con conseguenze gravi per la crescita e lo sviluppo del Paese. Quella attuale è una situazione grave che, di fatto, compromette il fondamentale diritto di bambini e bambine a un percorso educativo di qualità sin dai primissimi mesi di vita, investimento fondamentale per il futuro dell'istruzione e del lavoro in Italia. Un Paese che non investe sui giovani muore.



Giacomo Matteotti, socialista e riformista radicale, e il governo locale: finanza pubblica a difesa dei più deboli e democrazia dal basso

di **Marco Filippeschi**

Direttore esecutivo di ALI
e Direttore scientifico della Rete dei Comuni Ssotenibile

Parlare di Giacomo Matteotti significa affrontare una delle pagine più drammatiche della nostra storia, ma anche riscoprire il pensiero e l'azione di un uomo che ha lasciato un segno profondo nella costruzione di un'Italia più giusta. Non basta ricordare il martire della violenza fascista, ma si deve ricordare l'amministratore, il riformatore, l'intellettuale capace di leggere con lucidità le dinamiche della finanza pubblica e le sue ricadute sui cittadini più deboli. Perciò il libro di Oscar Gaspari "Dalla Lega dei Comuni Socialisti a ALI-Autonomie locali italiane, 1916-2024" (il Mulino, 2024) è un contributo importante. Per ALI, infatti, Matteotti è bandiera e ispirazione di tutta attualità. Siamo incoraggiati dalla riuscita delle presentazioni del libro e dal successo della mostra che abbiamo realizzato.

Matteotti fu tra i fondatori della Lega dei Comuni Socialisti, nata nel 1916 a Bologna, e ne divenne il principale animatore. Sin dai primi congressi si distinse per la sua attenzione ai piccoli comuni, spesso dimenticati dallo Stato centrale e impossibilitati a sostenere le proprie finanze con gli strumenti disponibili ai grandi centri urbani. Nel 1920, grazie alla sua determinazione, riuscì a creare una Lega dei comuni socialisti nel Polesine, un'unica struttura di consulenza per ben 63 municipi, imponendo bilanci in pareggio e una gestione rigorosa. Talvolta impiegò pure le sue sostanze di possidente per aiutare i municipi e dare l'esempio concreto di passo in avanti nell'offerta di ausili e servizi per i bisognosi, allora inesistenti. Matteotti fu un instancabile difensore delle autonomie locali e uno studioso meticoloso della finanza pubblica. Era convinto che la gestione del bilancio fosse una questione politica principale: "Il bilancio non può mai essere considerato un fatto tecnico. È un fatto eminentemente politico." Non solo un mero strumento tecnico, dunque, ma un modo per equilibrare gli interessi tra classi sociali, redistribuire la ricchezza e garantire servizi ai cittadini. La severità e la meticolosità di Matteotti nella gestione amministrativa erano proverbiali. Era "il terrore dei sindaci e dei segretari comunali", si è ricordato, per la sua capacità di analizzare minuziosamente ogni atto, ogni bilancio, denunciando irregolarità e sprechi. In generale, aveva una conoscenza straordinaria dei bilanci pubblici, acquisita proprio grazie alla sua esperienza nei comuni. La portò con sé in Parlamento, dove divenne membro della Giunta generale del bilancio, della Commissione finanze e tesoro e di altri organismi chiave per la gestione economica dello Stato. Le sue denunce sulla corruzione, sul clientelismo e sull'opacità delle finanze statali furono durissime. Proprio la sua capacità di spulciare i conti pubblici e smascherare le irregolarità costruite per celare una gestione dissestata che avrebbe esposto il governo, fra il 1923 e il 1924, divenne uno dei motivi per cui Mussolini e il suo regime lo individuarono come un nemico da eliminare. Anche qui è il valore innovativo della ricerca storica di Oscar Gaspari. Si può infatti ritenere che non sia stata solo la corruzione del sistema fascista, con l'"affaire Sinclair"

studiato a fondo da Mauro Canali, a condannare a morte il deputato socialista.

Matteotti aveva intuito che la struttura finanziaria del potere fascista si basava su un meccanismo insostenibile alla democrazia, fondato su privilegi per le classi dirigenti e sulle spese militari a scapito del benessere dei comuni e delle classi lavoratrici. Era un socialista riformista radicale: in un intervento pubblicato sulla Critica sociale attaccò duramente Luigi Einaudi, accusandolo di favorire gli interessi dei grandi proprietari terrieri a danno dei comuni e dei cittadini.

L'azione politica di Matteotti fu sempre orientata alla difesa dei più deboli. Per lui i comuni erano il primo strumento di protezione sociale. Il bilancio doveva essere utilizzato per migliorare le condizioni di vita delle persone. La sua proposta di riforma della finanza locale, presentata alla Camera nel 1921, aveva l'obiettivo di garantire ai comuni una maggiore autonomia finanziaria e di sottrarli al controllo dello Stato centrale. Tra le sue proposte di riforma vi erano l'abolizione del dazio consumo, che pesava soprattutto sulle classi popolari; l'introduzione di una tassazione progressiva sui grandi patrimoni immobiliari; la destinazione di una percentuale dei prestiti di guerra ai comuni per finanziare servizi essenziali e il rafforzamento delle autonomie locali contro l'accentramento statale. Le sue idee erano rivoluzionarie per l'epoca e rappresentavano una minaccia per il potere costituito, per Mussolini. Quando Mussolini salì al potere, uno dei primi atti del regime fu lo scioglimento delle amministrazioni locali democraticamente elette, smantellando quel sistema di autonomia e buon governo che Matteotti aveva contribuito a costruire, in competizione con don Luigi Sturzo, anch'egli forte autonomista e guida del Partito popolare. Matteotti denunciò con forza questa mutilazione e non peccò delle sottovalutazioni che colpevolmente i socialisti e i comunisti mostrarono in quel frangente.

Federico Fornaro, nel suo recente studio su Matteotti, ha sottolineato il carattere peculiare del suo riformismo: coniugava azione locale e prospettiva nazionale. Matteotti non vedeva il governo locale come un ambito separato dalla politica nazionale, ma come il primo laboratorio di sperimentazione delle riforme socialiste. Questo approccio si basava su tre pilastri fondamentali: la centralità del comune come primo livello della democrazia: le riforme dovevano partire dai territori, costruendo modelli di amministrazione efficiente e trasparente. La finanza pubblica come strumento di giustizia sociale: il bilancio non era solo una questione tecnica, ma un atto politico in grado di redistribuire la ricchezza. L'opposizione al fascismo come difesa delle istituzioni locali: la lotta contro Mussolini non fu solo una battaglia parlamentare, ma un tentativo di salvaguardare le autonomie locali come ultimo baluardo di democrazia. Fornaro ha sottolineato come il riformismo di Matteotti fosse radicale e pragmatico allo stesso tempo. Non si limitava a enunciare principi, ma li traduceva in politiche concrete, spesso anticipate rispetto ai

tempi. Il suo impegno per la finanza locale può essere considerato un precursore delle moderne politiche di autonomia e decentramento amministrativo.

Matteotti merita d'essere paragonato a Carlo Cattaneo per la forza del suo pensiero autonomista, come continuatore. Cattaneo, grande pensatore federalista e repubblicano, poneva attenzione alle realtà municipali e alle forme di autogoverno. L'Italia dei comuni e delle città ha una matrice storica fondamentale, che esalta, come fece Matteotti, la partecipazione democratica: una democrazia che parte dalle istituzioni elementari. Un'idea molto moderna, da "riformismo municipale", di guida, sponda e stimolo alle dinamiche sociali e al cambiamento sociale, praticata nel dopoguerra dalla sinistra italiana a matrice socialista. La sua battaglia per il rafforzamento delle autonomie locali e per una gestione finanziaria equa è ancora oggi una sfida aperta. Matteotti ci ha insegnato che la democrazia si costruisce dai territori, con amministratori onesti, capaci di leggere i bilanci, di gestire le risorse pubbliche nell'interesse di tutti e di resistere alle pressioni dei poteri forti. Per questo, nel ricordarlo, non dobbiamo limitarci a commemorare il suo sacrificio, ma dobbiamo impegnarci a portare avanti il suo esempio: un'Italia ricostruita anche dal basso, con istituzioni locali forti, indipendenti e capaci di difendere i diritti dei cittadini. Siamo assai lontani da questo modello. Ci sarebbe da approfondire la ricerca, nel nome di Matteotti, sul significato e sul peso che hanno avuto le politiche centraliste all'inizio del nuovo secolo, in aperta contraddizione con la riforma del Titolo V della Costituzione.

Per ALI studiare l'opera di Giacomo Matteotti e rinnovarne la memoria, in tempi in cui è tanto importante mantenere valori guida e forza delle esperienze, è un punto di ripartenza, per tornare a riflettere sulla storia collettiva e personale di tanti amministratori e di tante amministratrici locali che hanno segnato la vicenda dell'Italia repubblicana, l'affermarsi della democrazia, la vita dei partiti e la crescita del capitale civico e sociale delle nostre comunità.





Il pagamento delle quote associative da parte delle pubbliche amministrazioni non è soggetto a pubblicazione ex art. 26 e 27 D.lgs 33/2013.

A cura di Avv. **Andrea Pensi**
Direttore Ufficio Legale ALI

Con un recentissimo parere (Anac Parere n. 755/2025) Anac è tornata ad affrontare il tema della natura delle quote associative pagate dagli enti pubblici e, in particolare, se i relativi dati debbano essere pubblicati ai sensi degli artt. 26 e 27 del d.lgs. n. 33/2013 o di altre disposizioni del citato decreto.

La questione è di assoluta attualità ed interesse pratico per i tanti Comuni e Province associati ad ALI che ogni anno, in forza della costituzione del vincolo associativo, corrispondono la quota annuale in favore dell'associazione. Nello specifico Anac con il parere citato conclude che il pagamento delle quote associative non è soggetto a pubblicazione per tutti i motivi che seguono. L'analisi muove dalla Delibera Anac n. 468 del 16 giugno 2021 nella quale, per quanto qui rileva, è stato precisato che, ai sensi del comma 2 dell'art. 26, si devono considerare, quali atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici, gli atti con cui le amministrazioni e gli enti dispongono l'erogazione di vantaggi in denaro, dovendo sussistere la possibilità di verificare che abbiano un importo superiore a mille euro in un anno nei confronti dello stesso beneficiario. A titolo esemplificativo, devono ricomprendersi fra questi i sussidi (contributi economici di natura assistenziale), gli indennizzi (contributi economici solidali), i premi, i contributi volti ad incentivare una attività considerata di pubblico interesse, le sovvenzioni in senso stretto (ad esempio quelle finalizzate ad agevolare l'esercizio di attività imprenditoriali mediante l'erogazione o di contributi a fondo perduto o di finanziamenti a tasso agevolato). Le somme versate annualmente da un ente quali quote di partecipazione ad una associazione, a parere dell'Autorità, esulano dalla ratio degli artt. 26 e 27 del d.lgs.33/2013 e dall'interpretazione degli stessi fornita da ANAC nella richiamata delibera. Infatti, l'elemento che caratterizza in via principale le erogazioni ex artt. 26 e 27 si rintraccia nell'assenza di un rapporto sinallagmatico.

Le amministrazioni, infatti, concedono un vantaggio economico senza ricevere in

cambio un beneficio o una prestazione e la concessione del beneficio, inoltre, è necessariamente preceduta dalla pubblicazione degli atti con i quali sono determinati, ai sensi dell'art. 12 della l. n. 241/1990, i criteri e le modalità cui le amministrazioni stesse devono attenersi per la concessione di detti contributi.

Inoltre, si consideri che le quote di adesione realizzano un vincolo tipicamente contrattuale tra l'associazione e i suoi associati. Attraverso il versamento della quota annuale, infatti, si acquisisce o si mantiene lo status di socio, che è funzionale all'esercizio di diritti.

Tali profili sono totalmente estranei alle erogazioni ex artt. 26 e 27 del d.lgs. 33/2013, dovendosi così escludere che le quote di partecipazione che la società versa alle associazioni di categoria siano da ricondurre ai predetti obblighi.

Quanto ad eventuali ulteriori norme del d.lgs. n. 33/2013 applicabili per la trasparenza degli atti volti ad autorizzare il pagamento di quote e/o contributi associativi, a parere di chi scrive, l'attenzione deve spostarsi alla pubblicazione degli elenchi dei provvedimenti ai sensi dell'art. 23). In base tale norma le pubbliche amministrazioni (e quindi sicuramente i Comuni, le Province e le Regioni ma non anche gli enti e/o società da essi derivati) pubblicano e aggiornano ogni sei mesi, in distinte partizioni della sezione «Amministrazione trasparente», gli elenchi dei provvedimenti adottati dagli organi di indirizzo politico e dai dirigenti, con particolare riferimento ai provvedimenti finali dei procedimenti di ... "d) accordi stipulati dall'amministrazione con soggetti privati o con altre amministrazioni pubbliche, ai sensi degli articoli 11 e 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241". Da ciò deve ragionevolmente dedursi che i soggetti aderenti che assumo la qualifica di pubbliche amministrazioni (Comuni, Province e Regioni) devono senz'altro pubblicare la delibera dell'organo esecutivo di adesione alle citate associazioni ma, alla stregua del parere Anac esaminato, non sono tenuti a pubblicare i dati relativi al pagamento delle quote associative annuali.

Contributi dagli Sponsor



ALI e AON: tre webinar gratuiti per i soci su assicurazioni e spese degli enti locali

Ad aprile ALI, in collaborazione con AON, offre tre webinar formativi gratuiti ai suoi soci. Di seguito l'elenco dei corsi di Aprile e le modalità per iscriversi

"L'assicurazione Tutela Legale" Il 01.04.2025 ore 9:30-11:30 - Il corso ha lo scopo di far acquisire ai partecipanti un livello ottimale di qualificazione di tutti gli elementi normativi che regolano il contesto e le attività dell'assicurazione di Tutela Legale con un orientamento alla formazione teorico-pratica per facilitare l'accesso al diritto e alla giustizia.

"Le spese di rappresentanza negli Enti Locali e dipendenti in missione" Il 10.04.2025 ore 9:30-11:30 – Il corso si propone di analizzare ed approfondire il tema delle spese di rappresentanza sostenute dall'Ente, finalizzate a mantenere ed accrescere il prestigio e la considerazione verso l'esterno. Sebbene tali spese siano un valido strumento per sottolineare l'immagine dell'Ente Pubblico nonché per un deciso perseguimento dei propri fini istituzionali, si rende necessario verificare la legittimità della spesa, i destinatari, la posta di Bilancio nella quale può essere allocata tale voce. Il corso propone altresì una breve disamina sui dipendenti in missione, sul rimborso delle spese da questi sostenute, le possibili criticità.

"L'assicurazione RCT. La responsabilità civile verso terzi" Il 30.04.2025 ore 9:30-11:30 - Il corso si propone di commentare le previsioni del Codice Civile in materia di responsabilità civile e relativa assicurazione (art. 1917 C.C.). Con riferimento alla polizza Responsabilità Civile verso Terzi saranno analizzati l'oggetto, le condizioni, le garanzie complementari, il concetto di «Terzo», la clausola "spese legali" e sommariamente la gestione di un sinistro. Sarà altresì fornita una panoramica generale sulla copertura di responsabilità civile verso prestatori d'opera, sull'assicurazione delle malattie professionali e sulle polizze offerte dal mercato.

LA CONVENZIONE ALI-AON PER I SOCI ALI

Gli amministratori e i dipendenti della Pubblica Amministrazione sono esposti a responsabilità amministrative e penali, con il rischio di procedimenti e spese legali. Per garantire maggiore tutela, ALI e Aon offrono a condizioni agevolate per i dipendenti di enti territoriali soci ALI una polizza assicurativa per Colpa Grave e Tutela Legale, proteggendo il patrimonio personale e coprendo le spese legali, e la polizza vita GenialLife sempre dedicata ad amministratori e dipendenti degli enti associati. Scopri di più su www.ali.aon.it

Buone pratiche



Foggia, una struttura all'avanguardia per il rilancio dell'atletica leggera

Il valore urbanistico e sociale della riqualificazione del Campo Mondelli - Colella

I lavori per la riqualificazione del Campo Comunale di Atletica Leggera "Mondelli-Colella" e la realizzazione del nuovo impianto indoor trasformeranno un'area storica in un polo sportivo d'eccellenza. Questo intervento rappresenta un'opera strategica per la città e per l'intero territorio, un progetto ambizioso che punta a valorizzare l'atletica leggera e a rendere Foggia un punto di riferimento per lo sport nel Meridione.

La consegna della struttura è prevista per la metà del 2026.

L'investimento, che ammonta a 4,2 milioni di euro e rientra nel PNRR - Missione 5 "Inclusione e Coesione", si propone di rilanciare una struttura che ha formato generazioni di atleti e appassionati. Oltre a garantire la riqualificazione dell'impianto outdoor, il progetto prevede la creazione di una moderna struttura indoor, consentendo lo svolgimento di allenamenti e competizioni in ogni stagione. "Il Campo 'Mondelli-Colella' ha rappresentato per decenni un punto di riferimento per lo sport cittadino e per la crescita di giovani atleti. La sua riqualificazione non è solo un investimento nelle infrastrutture, ma un impegno per il futuro della nostra comunità - dichiara la sindaca Maria Aida Episcopo -. Foggia ha una grande tradizione sportiva e merita impianti all'altezza delle sue ambizioni. Con questo intervento non solo modernizziamo la struttura, ma riaffermiamo il valore dello sport come strumento di inclusione, crescita e aggregazione sociale. Questo progetto è la dimostrazione concreta di una città che guarda avanti, investendo in un'infrastruttura che potrà ospitare eventi di rilievo nazionale."

L'entusiasmo per questa trasformazione è condiviso dall'assessore allo Sport, Domenico Di Molfetta, che rimarca il valore dell'intervento per l'intera comunità sportiva: "Stiamo rispondendo a un'esigenza concreta di chi pratica atletica a Foggia e in tutta la provincia. Il nuovo impianto permetterà agli atleti di allenarsi e gareggiare in condizioni ottimali, eliminando la necessità di spostamenti in altre regioni. La riqualificazione del 'Mondelli-Colella' darà nuova linfa a questo sport, incentivando la crescita dei giovani talenti e offrendo opportunità uniche per l'intero movimento sportivo locale."

Il progetto prevede il rifacimento e l'adeguamento impiantistico degli spogliatoi esistenti, che ospiteranno aree dedicate agli atleti, agli istruttori e ai giudici di gara. Inoltre, il nuovo edificio indoor sarà dotato di una pista di atletica rettilinea di 80 metri con sei corsie, pedane per il salto in lungo, in alto e con l'asta, e spazi per l'attività muscolare e il riscaldamento. Un'area tribuna con 100 posti garantirà una fruizione ottimale per il pubblico, mentre i servizi annessi assicureranno il massimo comfort per atleti e spettatori.

"Foggia merita un impianto di questa caratura, capace di ospitare eventi di livello nazionale e internazionale - aggiunge l'assessore ai Lavori Pubblici Giuseppe Galasso sottolineando l'importanza strategica dell'opera -. La nuova

palestra coperta consentirà lo svolgimento di allenamenti e competizioni indoor, colmando una lacuna storica. Non sarà più necessario per i nostri atleti doversi spostare in altre città per prepararsi adeguatamente: la città si dota finalmente di una struttura moderna e multifunzionale, in grado di accogliere atleti di ogni livello e promuovere l'attività sportiva in ogni stagione dell'anno." Oltre alla riqualificazione sportiva, la progettualità rappresenta un'importante occasione di rigenerazione urbana e ambientale. La riqualificazione delle piste e delle pedane dell'impianto outdoor sarà accompagnata dal miglioramento delle aree esterne, con la sistemazione dei parcheggi e la creazione di nuovi percorsi di accesso. Particolare attenzione è stata posta alla sostenibilità ambientale, con l'installazione di un impianto fotovoltaico in copertura e interventi di forestazione urbana per incrementare il patrimonio verde della città. "Abbiamo previsto interventi mirati per garantire un equilibrio tra modernizzazione e rispetto dell'ambiente - spiega l'assessora all'Ambiente Lucia Aprile -. Gli alberi perimetrali saranno preservati, mentre la rimozione delle siepi presenti sarà compensata con la piantumazione di nuove alberature sia all'interno della struttura che nelle aree limitrofe. In questo modo, oltre a migliorare l'impatto estetico dell'impianto, contribuiremo alla qualità dell'aria e alla biodiversità urbana."

Grazie a questo intervento, il Campo "Mondelli-Colella" si prepara a vivere una nuova stagione di gloria, proiettandosi verso il futuro con una struttura all'avanguardia che sarà un punto di riferimento per l'atletica nazionale e per tutta la città di Foggia.



Buone pratiche



Livorno, la costruzione del futuro della città passa dalla sicurezza e dall'integrazione

La costruzione del futuro di una città passa attraverso scelte legate alla trasformazione urbanistica, alla realizzazione di grandi opere, al decoro e alla cura dei servizi strategici per la comunità. Insieme a tutto questo sono convinto che ci debba essere un riferimento forte anche ad altro, ovvero ad un sistema di valori che sono fondanti delle nostre città e del nostro vivere insieme. Concetti, convinzioni e atteggiamenti da cui luoghi come quelli in cui viviamo non possono prescindere. In riferimento a tutto ciò il tema della sicurezza e dell'integrazione è diventato quanto mai strategico e noi lo abbiamo affrontato con buon senso, umanità e capacità di innovarsi.

Per sicurezza intendiamo una visione a 360 gradi della città e dei cittadini in modo da garantire sia all'una che agli altri la difesa da fatti e atti criminosi. Il termine sicurezza si declina anche per i diritti: al lavoro, alla casa, alla salute e all'assistenza. Per garantire sicurezza e diritti sono coinvolte le forze dell'ordine a l'ordine pubblico, naturalmente anche la Polizia Locale, che durante la mia amministrazione è stata riorganizzata con l'integrazione di personale e servizi mirati ai quartieri. Inoltre ho voluto fortemente istituire la figura del Security manager (Giampaolo Dotto), poliziotto in pensione che lavora a stretto contatto con me e con il territorio attraverso il Consiglio di Zona e le comunità straniere. In questi mesi ha lavorato in collegamento con le forze dell'ordine, ha incontrato cittadini, rappresentanti delle comunità straniere e mi ha affiancato in diverse valutazioni legate al tema della sicurezza come nel caso di alcuni fatti di cronaca e nelle scelte su ordinanze sugli esercizi commerciali e sulla movida. Intanto la Polizia locale, grazie all'inserimento di nuovi agenti fino a raggiungere il completamento della pianta organica, cosa che non avveniva da diversi decenni, ha strutturato e

avviato un articolato servizio di prossimità in tutti i quartieri cittadini. Ogni giorno 48 agenti in turni mattutini e pomeridiani compiono percorsi specifici in strade e piazze per parlare con le persone, individuare criticità e raccogliere segnalazioni su varie questioni attinenti a comportamenti illegali o contrari al quieto vivere della comunità.

Livorno è da sempre città dell'integrazione, per la storia della sua fondazione e per le Leggi Livornine che concedevano a tutti i mercanti stranieri (di qualsiasi nazionalità) che si fossero trasferiti a Livorno, un'ampia serie di privilegi ed immunità. Questo sistema di integrazione ormai parte integrante della città, ha permesso di accogliere dal 2022 le navi dei migranti, diventando "porto sicuro". Da quel momento il porto di Livorno, insieme a pochi altri nel nostro Paese, è un punto di riferimento delle operazioni di salvataggio dei migranti. La comunità livornese con la cabina di regia della Prefettura e con il supporto della Regione Toscana con il presidente Giani, le assessori Monni e Spinelli, il consigliere Gazzetti, ha saputo creare un sistema efficiente e strutturato per accogliere chi, dopo viaggi drammatici e rischiosi, viene salvato in mare e sbarca sulla terraferma. Tutti lavorano in maniera sinergica, collaborando e dividendosi i compiti con professionalità e umanità. Livorno è tornata ad essere un luogo dove nessuno è straniero e tutti possono costruirsi un'esistenza degna, cancellando il dolore e rendendo concrete le speranze.





AGENDA AUTONOMIE

PERUGIA
3/4 APRILE.25

Riforme, sostenibilità sociale e ambientale

Giovedì 3 aprile

- ORE 17.00 **APERTURA LAVORI**
Valerio Lucciarini De Vincenzi Segretario Generale ALI
- ORE 17.30 **SALUTI ISTITUZIONALI**
Massimiliano Presciutti Vicepresidente nazionale di ALI, Presidente Provincia di Perugia e Sindaco di Gualdo Tadino
Vittoria Ferdinandi Sindaca di Perugia
Stefania Proietti Presidente Regione Umbria
Giorgio Mencaroni Presidente Camera di Commercio Perugia
Sarah Bistocchi Presidente Assemblea legislativa Regione Umbria
- ORE 18.00 **RELAZIONE PRESIDENTE NAZIONALE ALI, Autonomie Locali Italiane**
Roberto Gualtieri
- ORE 18.30 **L'Europa siamo noi**
Roberto Gualtieri Presidente Nazionale ALI e Sindaco di Roma Capitale
Stefania Proietti Presidente Regione Umbria
Gaetano Manfredi Presidente Nazionale ANCI e Sindaco di Napoli
Michele Serra La Repubblica
- ORE 20.30 **CENA DI ALI AUTONOMIE LOCALI ITALIANE**
presso il Ristorante "Posta Donini 1579" San Martino in Campo - PERUGIA
É PREVISTO SERVIZIO NAVETTA DALLE ORE 20.00 DA PIAZZA ITALIA

Venerdì 4 aprile

- ORE 9.00 **APERTURA LAVORI E VOTAZIONE ADEMPIMENTI D'ASSEMBLEA**
- ORE 9.30 **INTRODUZIONE AI LAVORI**
Stefano Lo Russo Sindaco di Torino
- Emergenza abitativa: proposte e azioni per il diritto alla casa**
Elena Piastra Vicepresidente Vicaria Nazionale ALI e Sindaca di Settimo Torinese
Michele Emiliano Presidente Regione Puglia
Costanza Spera Assessora Politiche Sociali Comune di Perugia
Matteo Lepore Sindaco di Bologna
Mauro Gattinoni Sindaco di Lecco
Sara Tomatis Assessora Comune di Cuneo
Maria Aida Episcopo Sindaca di Foggia
- ORE 10.10 **La figura del sindaco: numeri e prospettive**
Fabrizio Masia AD Emg Different
- ORE 10.30 **Locale globale: il progressismo sui territori**
Elly Schlein Segretaria Partito Democratico
- ORE 11.00 **La riforma del Tuel: autonomia locale e regionalismo solidale**
Pasquale Gandolfi Presidente Nazionale Upi e Presidente Provincia Bergamo
Eugenio Gianini Presidente Regione Toscana
Davide Baruffi Responsabile Enti Locali Pd, Assessore al Bilancio e Programmazione dell'Emilia Romagna
Domenico Volpe Coordinatore Presidenti Regionali di ALI e Sindaco di Belluno
Marco Filipeschi Direttore Esecutivo ALI
Ilaria Bugetti Sindaca di Prato
Cristina Napoli Ricercatrice Università La Sapienza di Roma

- ORE 11.45 **DIBATTITO**
INTERVENTI PROGRAMMATI
Maria Rosa Pavanello Presidente ALI Veneto
Andrea Gentili Presidente ALI Marche e Sindaco di Monte San Giusto
Angelo Radica Presidente ALI Abruzzo e Sindaco di Tollo
Graziano Milia Presidente ALI Sardegna e Sindaco di Quartu Sant'elena
Maria Rosa Barazza Sindaca di Cappella Maggiore
Gianni Nuti Presidente ALI Valle D'aosta e Sindaco di Aosta
- ORE 13.00 **LIGHT LUNCH**
- ORE 14.15 **Rivoluzione digitale: i territori nella sfida globale per il futuro**
Alessandro Broccatelli Presidente Leganet
Tommaso Bori Vicepresidente Regione Umbria
Luca Menesini Capogruppo PSE Comitato delle Regioni
Andrea Stafisso Assessore Smart City, Innovazione Tecnologica e Transizione Digitale Comune di Perugia
Bibiana Chierchia Assessora alla Casa Tecnologie Emergenti Comune di Campobasso
Lorenzo Radice Presidente ALI Lombardia e Sindaco di Legnano
Giovacchino Rosati CEO Eagleprojects S.p.A
- ORE 15.00 **Città sicure: l'impegno dei comuni e i doveri degli organi di governo**
Giovanna Bruno Vicepresidente Nazionale ALI e Sindaca di Andria
Vanessa Pallucchi Portavoce Forum Nazionale Del Terzo Settore
Vittoria Ferdinandi Sindaca di Perugia
Emanuele Ramella Pralungo Presidente Provincia di Biella
Francesco Greco Ex Magistrato
Paola Lanzara Sindaca di Castel San Giorgio
- ORE 15.45 **I territori d'Europa nel nuovo scenario politico internazionale**
Matteo Ricci Presidente Consiglio Nazionale di ALI ed Europarlamentare
- ORE 16.00 **DIBATTITO**
INTERVENTI PROGRAMMATI
Domenico Venuti Presidente ALI Sicilia
Simone Franceschi Presidente ALI Liguria e Sindaco di Vobbia
Rocco Guarino Presidente ALI Basilicata e Presidente Provincia Potenza
Loredana Devietti Sindaca di Cirié
Luca Abbruzzetti Presidente ALI Lazio e Sindaco di Riano
- ORE 17.00 **Città frontiera, avamposti della crisi climatica**
Andrea Marrucci Vicepresidente Nazionale ALI e Sindaco di San Gimignano
Edoardo Zanchini Direttore Ufficio Clima Roma Capitale
Valerio Lucciarini De Vincenzi Presidente Rete dei Comuni Sostenibili
Luca Salvetti Sindaco di Livorno
Piero Castrataro Sindaco di Isernia
Tiziana Buonfiglio AD Umbra Acque
- ORE 18.00 **CONCLUSIONI** del Presidente Nazionale ALI **Roberto Gualtieri**

